

Predicazione sul testo di Giovanni 3: 14-21
a cura del pastore Gianni Genre, sabato 14 marzo 2015,
presso la Basilica di San Maurizio

Efesini 2: 4-10

Dio ha vivificato anche voi, voi che eravate morti nelle vostre colpe e nei vostri peccati, ai quali un tempo vi abbandonaste seguendo l'andazzo di questo mondo, seguendo il principe della potenza dell'aria, di quello spirito che opera oggi negli uomini ribelli. Nel numero dei quali anche noi tutti vivevamo un tempo, secondo i desideri della nostra carne, ubbidendo alle voglie della carne e dei nostri pensieri; ed eravamo per natura figli d'ira, come gli altri. Ma Dio, che è ricco in misericordia, per il grande amore con cui ci ha amati, anche quando eravamo morti nei peccati, ci ha vivificati con Cristo (è per grazia che siete stati salvati), e ci ha risuscitati con lui e con lui ci ha fatti sedere nel cielo in Cristo Gesù, per mostrare nei tempi futuri l'immensa ricchezza della sua grazia, mediante la bontà che egli ha avuta per noi in Cristo Gesù. Infatti è per grazia che siete stati salvati, mediante la fede; e ciò non viene da voi; è il dono di Dio. Non è in virtù di opere affinché nessuno se ne vanti; infatti siamo opera sua, essendo stati creati in Cristo Gesù per fare le opere buone, che Dio ha precedentemente preparate affinché le pratichiamo.

Giovanni 3: 14-21

*«E, come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che il Figlio dell'uomo sia innalzato, affinché chiunque crede in lui abbia vita eterna. **Perché Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna. Infatti Dio non ha mandato suo Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui.** Chi crede in lui non è giudicato; chi non crede è già giudicato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. Il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo e gli uomini hanno preferito le tenebre alla luce, perché le loro opere erano malvagie. Perché chiunque fa cose malvagie odia la luce e non viene alla luce, affinché le sue opere non siano scoperte; ma chi mette in pratica la verità viene alla luce, affinché le sue opere siano manifestate, perché sono fatte in Dio».*

Credo che Nicodemo, cara sorella e caro fratello in Cristo, abbia qualcosa in comune con te e con me. Lo spero, anche, che abbia qualcosa in comune con noi. Il fatto stesso che tu sia entrato in questa chiesa, in questo tempo di Passione (di Quaresima), dice che la figura di Gesù, qualunque sia l'intensità

della tua ricerca di fede e la robustezza del tuo senso di appartenenza alla chiesa, ti intriga, ti incuriosisce, forse ti appassiona. Così come era certamente per Nicodemo.

Certo, Gesù e Nicodemo non dialogano sulla stessa lunghezza d'onda. Nicodemo non capisce le parole di Gesù che non rispondono alla sua curiosità, rimane con i suoi interrogativi e sembra proprio che non diventi discepolo di Gesù.

Ha simpatia per Gesù, questo è dimostrato anche più avanti, ma non fa il passo decisivo per mettersi al suo seguito. Mi chiedevo se questo non è anche il rischio che io corro e forse tu con me. Gesù è una figura che posso ammirare, che a tratti mi incuriosisce, cui vorrei rivolgere molte domande, ma tutto questo non si traduce in un mettersi al seguito, in una decisione che appare troppo impegnativa. Quindi sempre rimandata.

Kierkegaard ha un modo molto fine per distinguere gli atteggiamenti. Parla dell'ammiratore di Gesù, che sta con Nicodemo, che guarda senza esporsi, che vorrebbe saperne di più ma non è mai pronto a dire davvero di sì. L'alternativa è invece l'imitatore di Gesù che cerca, pur con tutte le contraddizioni del caso, di seguire Gesù, che imbecca la strada che Gesù indica, che rischia tutto sulla figura di Gesù. Forse una delle debolezze della testimonianza cristiana del nostro tempo in Europa è proprio questa.

Non sono mica tanti gli "avversari" di Gesù - atei fieri a 18 carati che negano tutto e consapevolmente rifiutano il messaggio evangelico - ma ci sono tanti ammiratori di Gesù, piccoli Nicodemo, un poco paurosi e un poco curiosi che rimangono tali tutta la vita...e per questo non convincono nessuno, non coinvolgono nessuno (e neppure sé stessi). C'è simpatia nei confronti di Gesù, ma non c'è fede che porta alla decisione. Gesù dice a Nicodemo che bisogna nascere di nuovo, che per vedere il Regno di Dio ci vuole una nuova nascita. Tutto troppo complicato, dice il Nicodemo che si nasconde in me, almeno per adesso...

Ma cos'è che lascia perplesso, che non porta Nicodemo ad una decisione nel discorso di Gesù? Quello che Lutero chiama il riassunto di tutto il Vangelo in poche parole. In un guscio di noce (*nutshell*), dicono gli inglesi, in estrema sintesi, c'è tutto il messaggio evangelico. ***Perché Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna. Infatti Dio non ha mandato suo Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui.***

Lutero, nella sua Bibbia, cancellò il "chiunque" e scrisse "Martin Lutero". Questa frase riguarda "chiunque" e dunque riguarda ciascuno di noi. Chiediti se

questa iniziativa folle di Dio riguarda anche te, anche me, e se posso – per questa ragione – mettere il mio nome, se tu puoi mettere il tuo nome.

Difficile, quasi impossibile accettare questo annuncio così assoluto. Già, perché nella vita la cosa più difficile da accettare è quella di essere amati. Può sembrare un immenso paradosso, perché ognuno di noi vuole, spera, cerca di essere amato. Eppure credere all'amore è quanto di più difficile ci sia. Nicodemo non crede e non capisce fin dove possa arrivare l'amore di Dio: fino ad amare lui e ad amare il mondo. Forse, a tratti, il Nicodemo che è in te e in me potrebbe ancora arrivare ad accettare di essere amato, a comprendere che l'iniziativa di Dio arriva fino ad amare uno come me o come te e che Gesù è venuto proprio per farci comprendere questa iniziativa di Dio – e per nessun'altra ragione... Ma accettare e comprendere che Dio ha amato e ama il "mondo", questo mondo pieno di orrore e di ingiustizia, di incredulità e di fanatismo – questo non è possibile. Non è accettabile.

Il mondo, in greco qui il "*cosmos*", è una delle parole più frequenti nel vangelo di Giovanni: ritorna 78 volte! Ha vari significati, spesso negativi. Può significare la terra, lo spazio abitato dagli esseri umani o anche l'universo creato. Ma anche le persone che abitano questa terra, tutta l'umanità. Spesso indica la realtà che si oppone a Dio, che non crede, che non accoglie Dio. Anzi che gli si oppone (basta pensare alla "preghiera sacerdotale" dove parla dei suoi discepoli che saranno odiati dal mondo, come Lui è stato odiato...)

Insomma qui si parla proprio del nostro mondo, questo mondo che ci circonda e che vediamo ogni giorno. Questo mondo dove si muore perché nessun ospedale ti accoglie, dove ci sono frammenti di solidarietà straordinari ma anche atti di ordinario egoismo, di mediocrità e di meschineria spaventosa.

Questo mondo dove tu abiti e dove abitano però anche gli altri, anche quelli che non ti piacciono. È proprio questo il mondo che Dio ha amato e che ama tanto da dare ciò che aveva di più prezioso per riscattarlo, per salvarlo. La sintesi del Vangelo, anzi di tutto il messaggio della Bibbia è questo. Dio ama senza limiti e senza condizioni **questo mondo**. Non solo le chiese, non solo i cristiani. Non solo quelli che cercano di comportarsi bene, come te e come me (e poi forse non ci riescono). Ma anche quelli che ti appaiono insopportabili, anche i violenti, anche i fanatici che sgozzano gli altri e fanno saltare in aria le bambine imbottite di tritolo...

Martin Niemöller (1892-1984) pastore protestante molto conosciuto nella Chiesa confessante in Germania, era stato diversi anni nei campi di concentramento. Dopo la guerra, venne a Torre Pellice e durante un culto molto affollato disse che Gesù Cristo è morto anche per Hitler.

Dio ama. Ama quelli che credono in Lui e quelli che non credono in Lui e se ne infischiano di Dio. E quelli che credono altrimenti... I buoni e i cattivi - e anche i più cattivi fra i cattivi... Nessuno è perduto, secondo Dio, ogni persona che ha calpestato e calpesta la terra sulla quale sei, è amata. Paradossale! Troppo paradossale!

Ma – ma - anche tu lo sei: amato ed amata. Anche se pensi e proprio quando pensi di non meritartelo.

Quanto sei amato, quanto posso essere amata da Dio? "Tanto" da... tanto da mandare l'unico Figlio che Dio aveva in questo mondo, per convincere questo mondo del Suo amore, sapendo che non sarebbe stato creduto e sarebbe stato ucciso.

Noi viviamo in un tempo in cui qualcuno crede che si possa uccidere per amore (pensa all'elenco infinito dei "femminicidi", questo terribile neologismo); Dio ha pensato che si possa morire, si possa rischiare la vita del proprio figlio per amare. Letteralmente incomprensibile, che va al di là della mia capacità di comprendere. Scandaloso per Nicodemo e forse anche per te e per me.

"*Outos*" in greco: Ha amato tanto da... fino a tal punto da...un avverbio che ci lascia senza fiato, senza parole, come è successo a Nicodemo che non poteva accettare che Dio arrivi a tanto...ad amare tanto... e anch'io ho difficoltà ad arrivarci. Che Dio ami tanto chi non lo merita affatto e forse anche me che non lo merito molto più degli altri...

Questo è il messaggio della Quaresima, della Passione: Dio, in Gesù, ha preso una decisione estrema, definitiva, incondizionata. Senza consultarti affatto. Ha deciso Lui, poi tu potrai rispondere o non rispondere o rispondere male, ma TUTTO dipende da Lui, lo ha già fatto, non ci si può tornare sopra, indietro... e io penso spesso che se QUESTO mondo esiste ancora, questo dipende proprio dal fatto che Dio ama questo mondo... e gli impedisce ogni giorno di distruggersi...

È un parola quasi offensiva, scandalosa e – al tempo stesso – infinitamente piena di speranza.

Tu puoi, come posso io, rispondere come vuoi, puoi condividere questa parola scandalosa, che non piacerà a tutti coloro che pensano che Dio debba castigare e liquidare chi pare loro malvagio e incredulo e blasfemo. Oppure puoi lasciarla cadere, non prenderla per buona, non crederci affatto; in fondo credere in un amore disinteressato e infinito è cosa da fessi, ieri come oggi... ma Dio, che ha creato e poi di nuovo riscattato e salvato questo mondo con Gesù, ti salverà dal caos, ti amerà quando ti sentirai lontano da Lui e per nulla amabile. Che ti piaccia oppure no. Se te ne accorgerai e anch'io riuscirò ad accorgermene, ti

renderai conto che la Vita eterna è qui ed ora. Non devi fare nulla per averla; è un dono. E Dio non ha nulla più di questo da donarti.

Amen

(Gianni Genre)